

La Campania lancia gli incentivi per le imprese

Ok al disegno di legge a sostegno dello sviluppo
Bassolino: strumento per la competitività

di Marco Tedeschi

INCENTIVI Il Consiglio regionale della Campania ha approvato con 35 voti favorevoli sia di maggioranza che di opposizione, il disegno di legge sugli incentivi alle imprese per l'attuazione del Piano di azione per lo sviluppo economico regionale. Il disegno di

legge definisce un sistema integrato di incentivi a favore delle imprese e prevede diversi strumenti di sostegno per le attività produttive, come il contratto di programma regionale; gli incentivi per nuovi investimenti con procedura automatica e il credito di imposta regionale per nuovi investimenti produttivi. Il ddl mette a disposizione delle imprese anche benefici fiscali sotto forma di credito di imposta e di bonus fiscale commisurato alle spese sostenute per gli investimenti.

Previsti anche incentivi per l'incremento dell'occupazione sulla base della stabilizzazione occupazionale e incentivi per l'innovazione e lo sviluppo e per il consolidamento delle passività a breve, per la creazione di liquidità aziendale. Gli ultimi articoli del disegno di legge disciplinano, infine, le modalità di procedura di attuazione degli strumenti di incentivazione, le attività di moni-

Benefici fiscali sulle spese sostenute per gli investimenti Si da maggioranza e opposizione

toraggio e valutazione e un nuovo modello di funzionamento dell'area generale di coordinamento economico per una gestione integrata del sistema. Il Consiglio ha anche approvato un emendamento e un subemendamento, che subordinano al parere della Commissione consiliare la ripartizione delle risorse tra i diversi comparti, settori e ambiti territoriali, di competenza della giunta regionale. Apprezzamento per l'approvazione del ddl è stato espresso sia dalle associazioni di imprenditori che dai sindacati. Confindustria Campania, in una nota, esprime «apprezzamento». «L'approvazione della normativa - scrive l'associazione - apre la strada a un'auspicata semplificazione degli interventi a favore del sistema economico campano in quanto rende più rapido l'utilizzo degli strumenti da parte delle imprese». E Michele Gravano, segretario generale della Cgil Campania, ha definito la legge «un altro tassello importante» che si aggiunge «alle politiche di sostegno al sistema industriale ed economico della Campania. Si tratta - ha ag-



FIAT Marchionne regala il trattore a Benedetto XVI

L'AMMINISTRATORE DELEGATO della Fiat, Sergio Marchionne, con la cravatta, ha consegnato a Benedetto XVI le chiavi del trattore che la New Holland, società del Gruppo Fiat e leader mondiale nel settore delle macchine per

l'agricoltura, ha voluto donare al Pontefice. Completamente bianco e decorato con lo stemma papale, il trattore (un T7050) dovrà trainare la pedana mobile destinata ad ospitare il Papa nel corso delle udienze in Piazza San Pietro.

NECCHI

Rinviati a giudizio Beccaria e cinque consiglieri

Il giudice per le indagini preliminari di Milano, Antonio Corte, ha rinviato a giudizio l'ex presidente e amministratore delegato della Necchi, Giampiero Beccaria, e altri cinque consiglieri di amministrazione della società pavese con accuse a vario titolo di falso in bilancio e ostacolo all'attività di vigilanza della Consob. Il giudice ha fissato il processo davanti alla terza sezione penale del tribunale, il prossimo 23 gennaio. L'inchiesta riguarda il fono avviato dalla Procura di Pavia e poi trasmesso a quella milanese per competenza territoriale. I reati contestati riguardano gli anni compresi tra il 2000 e il 2003. La società venne dichiarata fallita nel novembre del 2003. Per il filone d'indagine relativo alla bancarotta il processo è già in corso, sempre a Milano.

La politica applaude l'intesa Vodafone

■ Mentre i lavoratori del gruppo votano l'accordo tra Vodafone e i sindacati sull'esternalizzazione Comdata - in base al quale i 914 dipendenti che confluiranno nella società torinese avranno il posto garantito per sette anni, in base al principio: il lavoratore segue la commessa aziendale - il mondo politico commenta con soddisfazione l'intesa. A destra e a sinistra. «Un'ipotesi d'accordo esemplare nel campo delle telecomunicazioni» dice la presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso. «L'impegno delle parti e il risultato raggiunto sono la dimostrazione del fatto che è possibile coniugare al meglio esigenze aziendali e garanzie per i lavoratori». E il presidente della provincia di Padova (l'accordo interessa 148 lavoratori della sede locale), Vittorio Casarin: «Un'intesa tra le più avanzate del settore telecomunicazioni, perché in grado di garantire che un'azienda sviluppi il proprio piano industriale pur garantendo stabili condizioni di lavoro ai dipendenti». Sugli stessi toni Marco Miccoli, del forum per il lavoro del Pd: «In questo caso il senso di responsabilità e la correttezza dei rapporti tra le parti prevale sulle logiche meramente finanziarie e sui tentativi di strumentalizzazione». Ed anche il senatore di Forza Italia, Maurizio Sacconi: «Un'intesa emblematica, che realizza l'esternalizzazione di alcune funzioni non con lo scopo di ridimensionare le tutele dei lavoratori, ma con il fine di concentrare l'impegno della società nel suo core business. I lavoratori sono anche garantiti dalla prospettiva di una maggiore crescita professionale in una società specializzata».

ARTIGIANATO Per i lapidei aumento di 107 euro

■ Rinnovato il contratto dei lavoratori delle costruzioni del settore lapideo (comparto artigiano). I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno infatti firmato con le associazioni artigiane, nella tarda serata di ieri, l'accordo per il rinnovo fino al 31 dicembre 2008. Il nuovo contratto prevede un incremento salariale medio complessivo pari a 107 euro, parametrati per il V livello, che verranno accreditati ai lavoratori in due tranches. L'accordo prevede, inoltre, l'erogazione, ai lavoratori in forza alla data di stipula dell'accordo, di 400 euro lordi. Il rinnovo contrattuale ha portato anche al miglioramento del trattamento della carenza malattia (il pagamento dei primi tre giorni) che ora spetta al 100% per malattie superiori a 6 giorni. Sono stati regolamentati anche l'apprendistato professionalizzante, il mobbing e la malattia degli apprendisti.

IL CASO Assemblea a Milano per la vertenza del commercio, un settore in cui convivono una estesa precarietà, buste paga magre e diritti sindacali negati

La battaglia delle commesse per il contratto

Laura Matteucci

«È impossibile vivere con mille euro al mese? Figuriamoci con 500!». Salario (troppo basso), precarietà (troppo e troppo diffusa): sono le parole che più ricorrono nel salone Di Vittorio, Camera del lavoro di Milano, attivo dei delegati del commercio in preparazione dello sciopero nazionale previsto per il 16 e 17 novembre. «Una cosa mai successa prima: Confindustria ha rotto le trattative sul rinnovo del contratto senza nemmeno entrare nel merito delle questioni, solo per motivi politici. Sostanzialmente, in polemica con il protocollo del welfare e col governo». Così spiega Graziella Carneri, segretaria della Filcams Cgil Milano. Morale: i quasi 2 milioni di lavoratori del commercio, donne per il 60% circa, sono senza contratto dal dicembre 2006, e nemmeno riescono a sedersi con la controparte al tavolo della trattativa.

Eppure, i problemi del settore sono in esponenziale aumento, e qui sotto il grande ombrello dei precari c'è una categoria in aggiunta, oltre a contratti a termine, a progetto, interinali, stagionali: ormai, l'80% delle nuove assunzioni viene contrattualizzata part-time, un miraggio per tante neo-mamme dell'industria, un incubo per migliaia di commesse e commessi. «L'80% di noi, 4.800 lavoratori su 6mila, è

part-time - dice Massimo Cuomo, delegato Ikea - Non bastasse, nello stesso negozio girano circa 340 contratti a termine l'anno». Tradotto in busta paga, significa mediamente 6-700 euro al mese, con minimi di 500 euro e massimi che si raggiungono solo lavorando anche quattro domeniche su quattro. Che Draghi, il governatore di Bankitalia, pensasse alle commesse, l'altro giorno quando ha dichiarato che in Italia i salari sono troppo bassi? Quello domenicale e festivo è un altro punto dolente del settore, con Confindustria che tenta sempre più di «normalizzare» gli orari (e i relativi compensi) che sono sempre stati straordinari. All'inizio dell'Ikea le domeniche venivano pagate anche il 300% in più, adesso si arriva al 30%. E sembra essere già un lusso. Di più: «Dal 2006 - continua Cuomo - Ikea assume solo con l'obbligo di lavorare anche nei fe-

stivi. Siamo di fronte ad uno stravolgimento della società e dello stesso assetto familiare, eppure nessuno ne parla». I figli, i mariti, le mogli e gli amici si vedono poco. «Quando ci sono, perché è chiaro che fare un progetto familiare con questi stipendi diventa complicato...».

Ikea, il colosso svedese del mobile fai-da-te, leader nel part-time, pare abbia in programma di aprire 45 nuovi negozi nel prossimo de-



Un negozio di abbigliamento

cmio: «Se queste sono le condizioni...». Alla catena di discount Lidl, invece, dove la politica del part-time è meno dilagante, le otto ore sono all'insegna del più operoso trasformismo: mansioni indefinite, si passa dallo scaricare i camion ed aprire i cartoni a mani nude allo stare alla cassa per ore e ore di fila, non senza aver imparato a memoria centinaia di codici di altrettanti prodotti. C'è chi ha dieci minuti di pausa per tumi di sei ore, la cassa è una catena di montaggio da cui non si può staccare nemmeno per andare in bagno. Perché il tempo, e quindi la produttività, è il sovrano assoluto.

Lo sanno bene anche le commesse Coin, in particolare la quarantina della filiale milanese di piazzale Loreto, protagoniste un paio d'anni fa di una storica battaglia che spazzò l'azienda con un mese e mezzo filato di sciopero (e buste paga in bianco), assemblee e presidi

per mantenere delle «normali» turnazioni invece dell'introduzione dell'orario spezzato come deciso dall'azienda. Una battaglia che alla fine l'azienda vinse anche con il ricatto della chiusura della filiale e quindi del licenziamento a tappeto: «adesso per lavorare otto ore stiamo in ballo dalla mattina presto alla sera tardi, perché abbiamo un orario spezzato con pause di due ore e più», racconta la delegata Raffaella Patrino. Che, per inciso, con 36 anni di anzianità e tutti i plus previsti dal contratto, prende 1.240 euro al mese.

«Reddito e precarietà sono problemi centrali, e diventano un problema sociale che pesa su tutti e di cui anche le aziende si devono far carico - dice ancora la segretaria Carneri - Ma, immancabilmente, c'è da riconquistare il tavolo della trattativa. Di certo, Confindustria non può utilizzare il contratto come strumento di rivale politica».

La piattaforma (unitaria) è da discutere: 78 euro lordi in due anni di aumento, e una serie di norme proprio a sostegno dei precari, dal riconoscimento dell'indennità di malattia e infortunio anche per gli apprendisti all'innalzamento del minimo orario contrattuale, che ora è di 16 ore. Ma il primo passo sono i due giorni di sciopero di metà novembre, venerdì e sabato pre-natalizi.

Manifestazione a Rotterdam contro i licenziamenti di Unilever

■ La Flai-Cgil aderisce alla giornata di mobilitazione indetta per il 4 dicembre dai sindacati europei degli alimentaristi e dei chimici per protestare contro il piano di riorganizzazione europeo della multinazionale chimico-alimentare Unilever che prevede 12.000 licenziamenti in tre anni interessando 25 siti produttivi, ulteriori tagli sono poi previsti nei settori amministrativi del gruppo. Il 4 dicembre a Rotterdam, sede della multinazionale, si terrà - fa sapere la Flai-Cgil - una conferenza pubblica congiunta di tutti i rappresentanti dei lavoratori a livello europeo. Quanto al piano di riorganizzazione, in Italia - informa Flai-Cgil - si traduce nella cessazione delle attività produttive dello stabilimento

di Cagliari, dove si producono i gelati Aligida e dove i 200 lavoratori saranno licenziati; nella chiusura della sede di Milano, in un processo di outsourcing di varie funzioni impiegate e nell'apertura della procedura di mobilità per i lavoratori di Cisterna di Latina, dove si producono prodotti a marchio Findus. Particolarmente drammatica - afferma il sindacato - è la situazione del sito di Cagliari dove una già precaria condizione dell'economia regionale dell'agro-alimentare ha finora reso impossibile trovare degli acquirenti. In tal senso le organizzazioni sindacali hanno fatto richiesta al Ministero dello Sviluppo economico di un incontro urgente tra tutte le parti per attivare le sinergie possibili a tutela dei lavoratori.

Cartolina web dei lavoratori: «Prodi non chiudere Alitalia»

■ «Prodi non chiudere Alitalia». L'appello - di iniziativa di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporti - appare nella prima pagina del sito della Filt Cgil (www.filtcgil.it) ed è sufficiente cliccarvi per inviare una cartolina web sul cui retro c'è un testo che precisa meglio la richiesta. Successivamente, le cartoline saranno stampate e, una volta fatte firmare ai lavoratori dei diversi scali italiani, inviate al presidente del Consiglio. «Ci aspettiamo che questa rappresenti una ulteriore pressione affinché il Governo prenda atto dell'ormai improcrastinabile necessità di assumersi, sulla vertenza Alitalia, le responsabilità che gli sono proprie» scrivono in una nota i quattro sindacati promotori dell'iniziativa. «Troppe sono le questioni che ancora richiedono

chiarezza in merito alla vertenza Alitalia perché il Governo-proprietario continui a non intervenire. Noi crediamo, infatti, che la responsabilità che il Governo ha in questa vicenda sia troppo grande perché possa essere delegata ad un manager, seppur preparato, com'è il presidente dell'Alitalia Maurizio Prato. In questa fase, spiegano i sindacati, «non si tratta di scrivere un comune piano industriale o di rinnovare un ordinario contratto di lavoro; qui si sta discutendo della vendita della più grande e ancora pubblica compagnia aerea italiana, un'azienda che garantisce la mobilità di quasi 25 milioni di individui ogni anno e che dà lavoro a circa 20mila persone direttamente e indirettamente ad un numero tre o quattro volte superiore».

Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale
un mondo più giusto è l'unico mondo possibile!

Partecipa al Forum degli Stati Generali della Solidarietà e della Cooperazione Internazionale
Venerdì 2 novembre 2007 - dalle 9.30 alle 17
Città dell'Altra Economia - Campo Boario Testaccio
Largo Dino Friuli - Roma

Firma l'appello su www.statigenerali.it
info.statigenerali@yahoo.it

progetto realizzato con il contributo DGCS-MAE